Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 16

Artikel: Quella notte di Natale

Autor: Poma, T.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-711055

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ero commosso. Non già, come dice il mondo, fino alle lagrime; ma le labbra si contraevano bene in uno sforzo supremo di dominarsi, il volto prendeva bene i lineamenti della durezza anche se il cuore rideva e piangeva. Poi la voce delle campane, ovattata, come se non volesse turbare la maestosità di quel silenzio, mi giunse da cento torri: era la voce degli uomini e degli angeli. Mezzanotte santa! Piegate le ginocchia, nelle mani giunte il fedele moschetto, dissi la preghiera più breve e più intensa della mia vita: — Signore, salva la mia Patria!

E siamo già al terzo Natale di mobilitazione. Altri soldati hanno preso il mio posto, altri camerati monteranno di guardia alla rupe sulle Alpi. Forse si ripeterà la stessa meravigliosa scena di allora: ineluttabilmente, però, ardentemente si ripeterà, anche in questo terzo Natale di mobilitazione, la stessa comunione di sentimenti tra la sentinella che monta la guardia alla fortezza e l'Esercito, tra l'Esercito e il Popolo. Tre anni di assedio economico, tre anni di duri sacrifici militari hanno rafforzato la nostra unità nazionale. Popolo e Esercito sono la stessa cosa. Cittadino e soldato la stessa anima e la stessa volontà. Nel segno di questa unione e di quest'unica volontà, il Signore benedica i nostri sforzi. L'augurio che viene dai Cieli: Pace, in terra, agli uomini di buona volontà, non suoni invano!

Miles.

Quella notte di Natale

Racconto del Cpl. T. Poma.

Per tutto il giorno la pioggia non aveva cessato di cadere: un'acqueruggiola leggera, monotona, insistente. Verso l'imbrunire si era tramutata in una nebbiolina che a poco a poco aveva coperto i piedi della montagna, alzandosi a grado a grado fino alla vetta, appiccicandosi fastidiosa ai panni, penetrando fin nelle ossa.

Allora il caporale R. si era alzato dallo schiaffo di roccia che gli era servito da punto di osservazione sulle valli che si svolgevano in basso, sboccando nei tre villaggi al piano. La capanna era a pochi passi, e un buon fuoco l'avrebbe presto asciugato, in compagnia dei suoi uomini.

— Novità? disse entrando.

— Novità? Certo: un allarme quando meno te l'aspetti; e alla vigilia di Natale; questa la novità!

— Andiamo, andiamo! rispose R. sciogliendosi il cappotto e stendendolo ad asciugare sul tavolato. — Quando poi sono dei giovani che si lamentano ... Che dovrebbero dire gli anziani? Ma se tutto si riduce ad una marcia ... ad una bella passeggiata in montagna ... E poi ...

— Sì, sì, passeggiata fin che vuole; ma intanto laggiù è la Vigilia ... e noi siamo quì!

— Eh, via, adesso mi diventi anche sentimentale, proprio tu del Mendrisiotto. Pazienza noi, eh? del Luganese ...!

— Mendrisiotto o Luganese ..., ma una notte di Natale in montagna e in grigioverde, proprio qui a 1707 metri, non la posso digerire!

— Una buona dormita ti farà bene, mio caro! conchiuse R. — Pensa e sogna di essere laggiù, con la tua famiglia! Certo, davanti ai tuoi bambini avresti vergogna a lamentarti.

*

Il silenzio era ritornato nella capanna rischiarata dalla lanterna a petrolio e dal fuoco del camino: un chiarore filettato a strisce ora offuscate, ora luminose, che si riflettevano a lampi sulla parete opposta. L'ombra delle cose si agitava con oscillazioni improvvise, ingigantite. Il caporale R. rilesse il suo rapporto, diede un'ultima occhiata a quella data: 24 dicembre, a quell'ora: 21.15, sorvolò sull'anno della sua nascita: 1905; chiuse quasi macchinalmente la busta. Tirò poi il tavolo vicino al camino, riavvicinando con le molli i due ceppi: la fiamma riprese vivida e rossa, sprigionandosi dalla resina che gemeva dai pini non ancora sufficientemente stagionati.

... Proprio così, col gomito sul tavolo e la testa nel cavo della mano; proprio così, come a casa, quando il lavoro della giornata ha stancate le membra e queste richiedono il riposo; oh sì, il riposo nella quiete, davanti al camino, a questi due ceppi che ardono così, mentre il piccolo Giacomino s'accoccola in grembo alla mamma e rifiuta di andare a letto, perchè, lui dice, non ha sonno, e le pupille scompaion sotto le palpebre rosee.

Ed è così bello allora guardare la fiamma, udire lo screpitio dei ceppi, cercare di penetrare nello spirito di questa fiamma che sale, sale sempre, e svanisce e si riforma, e scoppia in piccole fiamme, in scintille che vibrano davanti agli occhi: e riesci ad afferrarle, ad imprimertele qui, sulla retina. Ma sempre meno vive, esse diventano, sempre meno vibranti: adagio adagio congiungerle, queste fiammelle, in una luce sola, continua, ma non così forte, come se il colore si attenuasse; e diventa liscio, liscio, come una nebbia roseo-gialla che ti aggira, ti attornia, ti attutisce e ti trasporta, cullandoti nel suo roseo carezzevole. E non t'accorgi e tu vai, lentamente, finchè un mondo nuovo ti si apre davanti, e tu entri e vi ti posi ...

Allora le faville di prima ti si ripresentano improvvisamente ... Ma come splendono ora, sui rametti dell'albero di Natale, tra il verde e l'oro e l'argento. Sotto, il presepio è tutto una luce, che il Bambino irradia dalla culla della capanna di Betlemme.

— Babbo, ancora una storiella, ma bella, la voglio, questa ...!

— Sì, caro, poi a letto, nevvero? è già tardi e se Gesù Bambino ti trova sveglio a mezzanotte, lo sai, e allora addio regali! Beh, ora appoggia la tua testa qui, sul mio braccio, e cominciamo. C'era una volta un bambino ...

— Il piccolo Pierrot?

Sì, proprio lui, la storia del piccolo Pierrot. Dunque, c'era una volta un bambino buono e bello e si chiamava Pierrot. La notte di Natale, proprio come questa, Pierrot non poteva dormire. Nel suo letto si voltava e si rivoltava e pensava al Bambino bello e buono che doveva nascere, gli avevano detto, proprio a mezzanotte, in una grotta, ma lontano lontano. E Pierrot voleva vederlo ad ogni costo il Bambino Gesù che stava per nascere. Fuori nevicava, e la neve era alta, molto alta ... E come uscire? E si domandava: Perchè non dovrei andare anch'io, là nella grotta lontana come babbo e mamma? Sono grande anch'io, ora, ho oramai cinque anni ... Si alza piano piano, apre l'uscio di camera e scende le scale. Fuori nevica sempre, a fiocchi più larghi, ma Pierrot non si ritira. Lontano vede una luce rompere la notte. Certo, pensa, la capanna ove Gesù sta per nascere. E avanti, allora, coi piedini nudi che si sprofondano nel bianco. E cammina e cammina e cammina. E la luce si avvicina sempre: è ormai a poche centinaia di metri, a pochi passi, e Pierrot allunga la mano per raggiungerla, per toccarla. Ma la neve cade, large e lenta e lo strato aumenta, arriva quasi alle ginocchia di Pierrot che vuol correre, correre, perchè ha sonno Pierrot e vuol arrivare per dormire proprio accanto al Bambino che ormai è nato e lo annunciano le campane. Ma il sonno è molto forte e vince, e la neve aumenta. Allora gli angeli lo portano nel Presepio, accanto a Gesù che sorride e benedice. Lo posano adagio adagio sulla paglia, perchè non si svegli e continui il suo sonno felice ... Così, come il mio Giacomino che si è addormentato, eh? il birbone, senza attendere la fine della storiella ...!

*

Lassù, sulla capanna a quota 1707, era tornata il sereno, per uno di quei capovolgimenti atmosferici che in un batter d'occhio ti spazzano il cielo dalla nebbia, e te la schiacciano in basso, nella valle, per ricevere il suono delle campane dei villaggi che annunziano la messa di mezzanotte, con un concerto gioioso di voci e di toni. E questo suono, portato da uno sbruffo d'aria, spalancò la finestrella della capanna, scosse gli otto uomini che dormivano, si rigirò attorno alle pareti, facendo oscillare la fiammella della lanterna. Ravvivò le ceneri semispente del fuoco, poi risalì per la cappa del camino. Ma non scosse dalla sua posizione il caporale R. addormentato, gomito sul tavolo e la testa appoggiata nel cavo della mano.

Un osservatore avrebbe facilmente visto scoprirsi sul volto del caporale R. un sorriso di forte ed intima beatitudine.